# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci

In questa parabola raccontata da Gesù Signore, lo Spirito Santo rivela una miriade di verità. È impossibile metterle tutte in piena luce. In questa breve riflessione ne metteremo solo una in grande evidenza. Eccola: *“Quando ebbe speso tutto, sopraggiunge in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci: ma nessuno gli dava nulla”*, Ora chiediamoci: se un bambino, o un adulto, o un anziano, che si trova nella grande miseria e soffre terribilmente la fame, vede la “reclame” che scorre sul nostro televisore, e guarda i sontuosi nutrimenti che si danno a gatti e a cani, non avranno forse il desiderio, come questo figlio minore, di sfamarsi di ciò che mangiano gatti e cani? Non verrà forse loro il pensiero di voler essere trattati come uno di essi? Invece gatti e cani sono nell’abbondanza e molte persone sono nella più grande indigenza. Lazzaro, il povero, non desiderava sfamarsi di ciò che cadeva dalla mensa del padrone, cioè del cibo che era riservato a gatti e cani? Quest’uomo della parabola desiderava essere trattato come gli animali immondi. Essi almeno una carruba potevano mangiarla, lui invece neanche era degno di una carruba. Ora però a questa constatazione, ne dobbiamo aggiungere ancora un’altra. Se leggiamo bene il racconto del giudizio finale (Cfr. Mt 25,31-46), Gesù non dice: *“Quanto avrete fatto ad un cane o ad un gatto lo avrete fatto a me”*, dice invece: *“Quanto avrete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avrete fatto a me”*. A questo punto è necessario che ognuno di noi scelga; se servire Cristo per avere la vita eterna nel suo regno di gloria infinita, oppure servire un cane e un gatto con ogni abbondanza, assecondando e creando per essi una moltitudine di vizi, oppure servire un fratello di Cristo Gesù che versa nella grave indigenza. È grande scandalo per la nostra società occidentale, che noi ci ostiniamo a chiamarla evoluta, assistere alla visione di un gatto e di un cane che vengono prima di una persona umana. Questa non è evoluzione, bensì vera perversione. Se poi pensiamo che questi animali hanno anche il posto riservato ai figli, al marito, alla moglie, allora si comprenderà che la perversione è oltre ogni misura. Questa perversione e questa involuzione è anche il frutto della non più predicazione della Parola del Signore. Per aver ignorato Lazzaro, il povero, il ricco finì nella perdizione eterna, anche se i suoi gatti erano ben pingui e i suoi cani ben pasciuti. Anche a noi toccherà la stessa sorte se avremo trattato bene i nostri cani e i nostri gatti, mentre i fratelli di Gesù saranno da noi disprezzati. Ma ormai chi crede più in una sola Parola di Gesù Signore?

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.* *Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15,11-32).*

 Ogni Parola di Cristo Gesù contiene una verità oggettiva e universale, dal valore non solo storico, ma anche eterno. Noi possiamo anche non cedere in essa. Essa però si compie sempre. Dovremmo perlomeno provare a riflettere su di essa, sapendo che mai il Signore ha parlato, parla, parlerà invano. Questa verità ci obbliga pertanto ha portare ogni cosa nell’ordine del vero amore. Nulla però potrà essere portato nell’ordine del vero amore, se ogni Parola di Cristo Gesù non viene portata nell’ordine della vera fede. È l’ordine della vera fede che crea l’ordine del vero amore. Se la fede è ammalata o morta, anche l’ordine del vero amore è morto. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a portare tutto nell’ordine della vera fede per avere l’ordine del vero amore.

**14 Gennaio 2024**